



1.



2.

12 - V - 1966

UNIVERSITÀ DI ROMA  
ISTITUTO DI STORIA DELL'ARTE

Care Signora,

Il suo opuscolo, di cui molto ho ragionato, è arrivato al momento giusto: sono appena tornato da un viaggio in Russia e a Tbilisi, in Georgia, c'è una splendida raccolta - nota, ma non abbastanza - di murali bizantini, tra VIII e X secolo. La lettura del suo scritto ha rinfrescato le impressioni, e mi ha chiarito le idee. Meno più le sono grato per quello che mi dice del mio libro (non è uscito il 2°, a giorni uscirà il 3° volume): è stata una grossa fatica, perché ho voluto evitare ogni complacimento e cercando piuttosto di dare ai ragazzi almeno il senso dei problemi. Ma è anche un segno della mia simpatia e della mia grande stima per i professori di storia dell'arte di Leci, con i multilateral, ed un omaggio alla memoria di Giusto Arico, che fu mia insegnante al

ARCHIVIO FONDAZIONE RAGGHIANI

3.

Leci e, da allora fino alla mia morte, mia grande amica. Era giovane, appena laureata, e grossa; e, fui della prima lezione, e conquistai per la società con cui ci presentava i problemi: cercando di essere chiaro, ma senza dare il sospetto di "semplificare" per noi. I miei fu non i primi "pensionati adulti" proposti alla mia mente di ragazzo: si figurò la mia gratitudine. E la mia rabbia, oggi, nel vedere con mortificata, da idiote nome universal, una materia che, non fosse altro, potrebbe essere insegnata ai ragazzi: che non tutta la storia è fatta di guerre e trattati.

Spesso che avrò presto il piacere di incontrarla e, ringrazianandola ancora, la saluto con una amicizia

Le  
L. C. Magan

4.

THE MINNEAPOLIS INSTITUTE OF ARTS

ARCHIVIO FONDAZIONE RAGGHIANI

201 East 24th Street, Minneapolis, Minnesota 55404 Telephone: 339-7661 Cable address: Minnart  
Office of the Director 15 Dec. 68

Dear Isa,

I'm sorry to be so slow to write but I have almost succumbed to all the horrid work here.

As to Russetti e Cardinal Pirelli. He showed me a photograph of a h.e.s., square portrait of Pirelli in ca. 1960 e said he would check with the family (supposedly Casa Pirelli, Milano). The photograph was - and I imagine is - in the Archives of <sup>the</sup> Brera, only a few feet from his office! I think it is the same painting you showed me a photograph of, and is like the engraving. Please publish it soon so I can have a photograph of it.

Have you had luck on the Duomo, Ravenna Batori?

I'm afraid my hopeful notes on Villa Chigi are only those from Callani - I'm sorry to raise your hopes! Eugenio Di Castro ought still to have photographs of the 8 sedie e 2 divani by N. Carletti (now in private coll., Italy) e some of the paintings by Anesi etc. are in the Allumeogra Ristorante Gourmet, via Torino, Milano (!). A few pieces of furniture are at Castel Fusano

P.T.O.

5.

including nice liturgical things in the chapel there I saw the chapel of the Villa

I think now that Posa. Massimo's portrait of Benedict XIV is not Crespi père but Luigi Crespi. Not so good but still nice. Sestieri phoned her e, he didn't seem too interested, which is probably best.

How are you e Mario? I hope this finds you both well e happy.

My article is still unwritten (with the Batori review)!

With good e best wishes, e for a Merry Christmas.

Yours ever,  
Tony.

ARCHIVIO FONDAZIONE RAGGHIANI

6.



9.



7.

**LUCCA PER IL SUO GRANDE SETTECENTISTA**

## Omaggio a Pompeo Batoni

La mostra che Lucca ha dedicato al suo più illustre pittore, a quel Pompeo Batoni cioè che fu tra i grandi dominatori in assoluto del Settecento, è certo da segnare tra le manifestazioni più importanti che la città abbia mai offerto in questi ultimi anni. Ne fa fede lo splendido catalogo che rappresenta un contributo d'eccezione per la conoscenza, la storia, la documentazione di un artista non sempre sfuggito a definizioni di formule che con l'andar del tempo avevano finito per perdere un loro suadente significato. Merito dell'attiva e appassionata attenzione che Isa Belli Barsali ha profuso nell'impresa compilando con estrema diligenza la gran parte delle schede di catalogo scrivendo un saggio attento sulla ritrattistica dell'artista, e accogliendo nel catalogo stesso, in una collaborazione che torna a tutto onore della liberalità degli studi, un saggio di Antony M. Clark sulla vita, la carriera e l'opera del Batoni, un altro di Alessandro Merabotini sul suo classicismo, un terzo di Francis Haskell sui rapporti tra l'artista e gli inglesi, e un'appendice che reca, in trascrizione completa, il carteggio batoniano nell'archivio di stato di Lucca (fatica questa, lodevolissima, di Giuseppe Cantelli, Simona Lecchini Giovannoni sotto la direzione di Mario Barsali). Uno sforzo, come si vede esemplare. Peccato che a questo sforzo non sia andata di pari passo e così a fondo la mostra in se stessa. In una paginetta di catalogo, premessa agli indici, è purtroppo infatti un lungo elenco di ben trentanove dipinti non pervenuti alla rassegna lucchese. Quasi la metà cioè delle opere scelte dal comitato per la monografia batoniana è dunque mancata in definitiva all'appello.

lo. Il che non è poco, dal momento che certe assenze possono spostare in modo sensibile il discorso che si voleva visivamente avviare o riavviare sulla attività del Batoni. Che la mostra presenta un po' a salti, in un excursus che non sempre raggiunge il livello qualitativo che potrebbe richiedersi magari a un'antologia. Ed è un peccato, tanto più se si pensa allo sforzo costruttivo del catalogo, agli intendimenti di partenza. Da un punto di vista della lettura non si raggiunge così, forse, neppure la vivacissima e accuratissima presentazione che del Batoni fu fatta, quasi dieci anni or sono nella colossale mostra del Settecento a Roma: i trenta pezzi allora esposti (tra i quali alcuni oggi non pervenuti) sintetizzavano in modo persuasivo le grandi qualità dell'artista forse più di quanto oggi non riescano a fare le sessanta opere raccolte in palazzo Ducale (pur con l'aggiunta di una ventina di disegni), dall'alternativa qualità. Non mancano tuttavia occasioni di buona lettura. La mostra presenta opere poco conosciute, inediti,

Pompeo Batoni: « Donna alla toletta » (Museo di Roma). L'opera è stata attribuita di recente al pittore lucchese

puntualizza e propone: e ciò naturalmente è già fatto notevole e che merita senz'altro una visita anche prolungata; solo dispiace, in sede critica di consuntivo, che per ragioni estranee alla volontà dei curatori si sia bruciata, in un certo senso, un'occasione seria, fortemente desiderata e anche attesa. E resta tanto più deplorabile il fatto non diciamo degli eventuali prestatori stranieri (di solito restii a far viaggiare le loro opere o a smantellare i loro castelli) quanto di quelli italiani che bene avrebbero potuto avere la sensibilità di contribuire alla rassegna.

Resta comunque, nonostante tutto, il valore della riproposta e il desiderio di andare in fondo. Se il visitatore supera gli handicaps cui abbiamo accennato, può ugualmente assaporare i valori di un artista che anche proprio come collettore di una richiesta e abile orchestratore di moduli fu all'avanguardia del secolo per il quale cred' un tipo nuovo di ritratto, collocando il personaggio in un ambiente classicheggiante fra note statue

romane o su di uno sfondo di monumenti antichi, modificando profondamente la struttura del ritratto mondano del sec. XVIII quale era stato immaginato sin dal Rigaud e dal Largillière. La mostra presenta due esemplari notevoli, al riguardo (il ritratto di John Staples o quello di Henry Peirse) ma anche dà un panorama assai felice di intensi ritratti anche più semplici. Tra le altre opere ci piace sottolineare la Donna alla toletta del museo di Roma: un'opera che anche di recente è stata esposta in altre rassegne senza attribuzione e che la Belli Barsali acutamente ha assegnato al Batoni. E' questo un recupero importante: al di fuori del valore del riconoscimento, sta il fatto che l'opera è veramente di prima qualità. Straordinariamente sottile, delicata, nient'affatto superficiale, ricca di impasti di toni bianco-grigi di efficacissima intensità, tutta raccolta come in una struggente malinconia dell'effimero, di una lucidità quasi spietata. Quale fu nei momenti di alto impegno nella lirica di Pompeo Batoni.

U. B.

LA NAZIONE 20.8.67 (Ubaldo Baldini)

8.